

Stima anticipata del PIL e delle principali grandezze macroeconomiche in Trentino

Anno 2021

L'Istituto di Statistica della provincia di Trento (ISPAT) presenta la stima per l'anno 2021 della dinamica dei principali aggregati economici per il Trentino. Tali informazioni, rispetto a quelle diffuse dall'Istat, costituiscono un'analisi territoriale anticipata delle serie ufficiali di contabilità. Gli aggregati presi in considerazione sono il valore aggiunto per macrosettore, il Prodotto Interno Lordo (PIL), i consumi e gli investimenti. Viene anche fornita una panoramica dei risultati del commercio estero e qualche cenno sul mercato del lavoro.

L'operazione di stima viene condotta applicando le informazioni a carattere congiunturale dal lato della domanda relative all'anno 2021, disponibili nei primi mesi del corrente anno, al modello intersettoriale per il Trentino. Fanno da sfondo le stime dell'Istat relative ai Conti nazionali - edizione aprile 2022 da cui si ricavano dinamiche e tendenze delle principali variabili che compongono il Conto Risorse e impieghi. Successivamente i risultati ottenuti per il Trentino sono confrontati e calibrati con le informazioni congiunturali disponibili dal lato dell'offerta¹ in modo da restituire un quadro bilanciato ed economicamente coerente.

Con l'occasione vengono riviste anche le stime per l'anno 2020 sulla base del migliorato quadro informativo. Le serie del PIL diffuse nel presente report risultano allineate ai dati Istat fino al 2019, mentre si differenziano per il 2020 in quanto l'ultimo anno di stima diffuso da Istat è da ritenersi preliminare e quindi soggetto a revisioni. La stima del PIL e delle principali grandezze macroeconomiche effettuata dall'ISPAT per l'anno 2021 anticipa la stima dell'Istat che sarà diffusa secondo lo scadenziario Eurostat entro 24 mesi rispetto al periodo di riferimento.

¹ Il riferimento va in particolare ai dati dell'indagine trimestrale sulla Congiuntura in provincia di Trento, promossa e realizzata dalla Camera di Commercio I.A.A. di Trento, e ai dati sulla fatturazione elettronica del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF).

I principali risultati

Nel 2021 l'economia mondiale ha proseguito nella ripresa iniziata nella seconda parte del 2020. Secondo le più recenti stime del Fondo monetario internazionale² nel 2021 il PIL globale è cresciuto del 6,1% collocandosi su livelli superiori a quelli pre-pandemia.

In tale contesto anche l'economia italiana nel 2021 ha registrato un deciso recupero: il PIL è cresciuto del 6,6% in termini reali superando le previsioni del Governo³. Durante l'anno la dinamica del PIL ha seguito l'evoluzione della pandemia, beneficiando dai mesi estivi dei risultati positivi della campagna di vaccinazione che hanno consentito il progressivo allentamento delle restrizioni alla mobilità e un robusto recupero della domanda. Ciononostante, la riattivazione dei livelli produttivi non è riuscita ad esprimere il suo potenziale a causa di difficoltà e scarsità di fornitura delle materie prime e beni intermedi che hanno innescato tensioni inflazionistiche. In ragione di ciò, a livello nazionale il recupero dei livelli di crescita pre-Covid non è stato ancora pienamente raggiunto.

Anche il Trentino, dopo la caduta del PIL sperimentata nel 2020, ha saputo reagire in modo positivo e ha progressivamente recuperato i livelli produttivi, sospinto da una domanda tornata vivace. L'intensità della ripresa è risultata marcata per gran parte del sistema imprenditoriale e ha permesso, in certi casi, di migliorare addirittura i valori pre-pandemia del 2019. L'impatto della quarta ondata di Covid ha invece in parte condizionato i risultati del comparto turistico che, nonostante il deciso recupero dell'estate, ha sofferto in modo importante della cancellazione della stagione invernale 2020/2021.

Il buon andamento della domanda locale, nazionale e soprattutto estera, ha permesso all'economia trentina di crescere in modo più incisivo rispetto alla già robusta ripresa nazionale. Pertanto, la crescita del PIL provinciale nel 2021 è stimata intorno al 6,9% in termini reali (7,4% in nominale) e, grazie all'intensità e alla persistenza della domanda delle imprese sperimentata nel quarto trimestre e ad una caduta della domanda turistica meno intensa rispetto alle attese, vengono superate le precedenti stime inserite nella Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza provinciale nel quale si prevedeva uno sviluppo intorno al 5,7%.

All'interno del quadro previsionale elaborato da Prometeia⁴, il Trentino si colloca nelle posizioni apicali tra i sentieri di crescita delineati per le diverse ripartizioni: la stima anticipata indica infatti un posizionamento simile alle regioni del Nord-ovest (+6,9%), alle spalle della crescita prevista per il complesso delle regioni del Nord-est (+7,2%). Leggermente più distanziate, secondo gli scenari di Prometeia, le regioni del Centro e del Mezzogiorno. Significativa risulta la crescita stimata anche per l'Alto Adige (+6,7%)⁵.

² Fondo Monetario Internazionale (FMI), World Economic Outlook, aprile 2022.

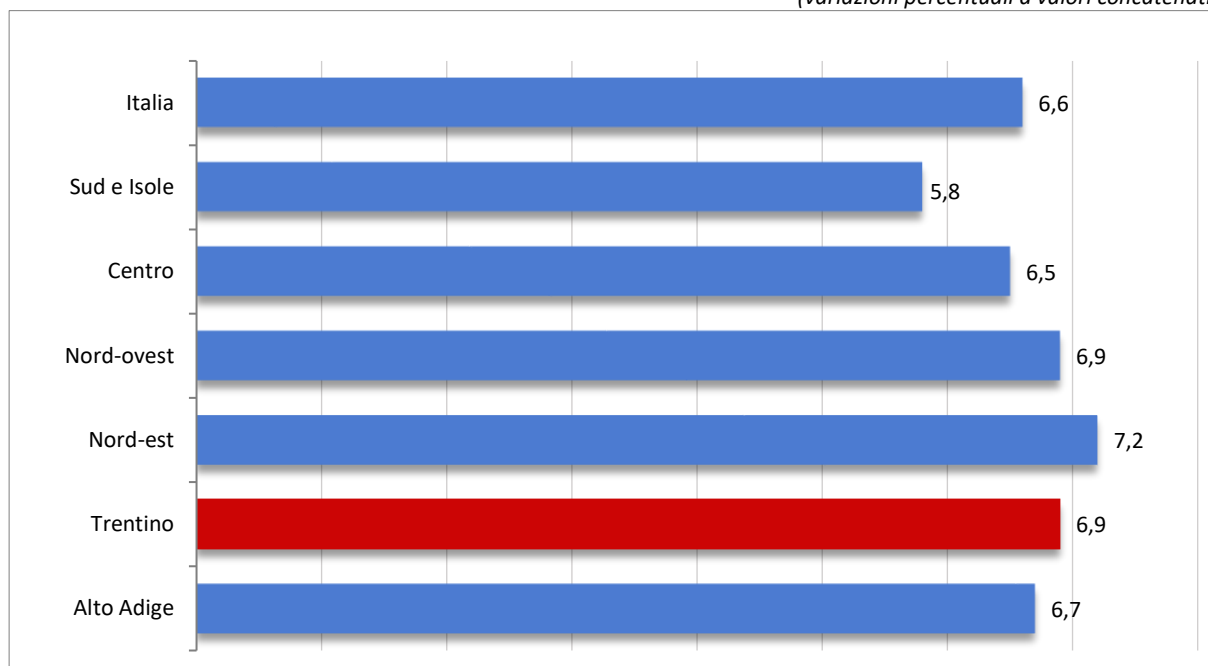
³ Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), Documento di Economia e Finanza 2021 – Nota di Aggiornamento (NADEF), settembre 2021, che prevedeva una crescita reale del Pil al 6%.

⁴ Le stime preliminari del PIL e dell'occupazione a cura dell'Istat a livello ripartizionale saranno presumibilmente diffuse nel mese di giugno 2022. Lo scenario Prometeia preso a riferimento è quello di aprile 2022. I dati preliminari a livello regionale verranno diffusi da Istat a dicembre 2022.

⁵ Per il 2021 ASTAT stima un intervallo di crescita del PIL reale tra il 6 e il 7% (ASTAT-Info 18/2022, aprile 2022).

Fig.1 - Dinamica del PIL a confronto nelle ripartizioni geografiche - anno 2021

(variazioni percentuali a valori concatenati)



Le famiglie, grazie al graduale miglioramento del contesto congiunturale, hanno ritrovato fiducia nei consumi, permettendo un loro recupero sostenuto. La spesa delle famiglie per beni durevoli e semidurevoli è cresciuta in modo consistente, accompagnata dalla ripresa della componente legata ai servizi. Il settore dei servizi subisce ancora la flessione dei consumi turistici che strutturalmente rappresentano una quota rilevante dei consumi delle famiglie in Trentino⁶. Nonostante il discreto recupero della stagione estiva, le limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria nei mesi invernali hanno condizionato l'andamento del settore con una perdita, in valore, intorno al 4,2% di consumi turistici rispetto al 2020⁷, anno condizionato anch'esso dalle misure per contrastare il Covid. La diminuzione misurata rispetto al periodo pre-pandemico si stima intorno al 40%.

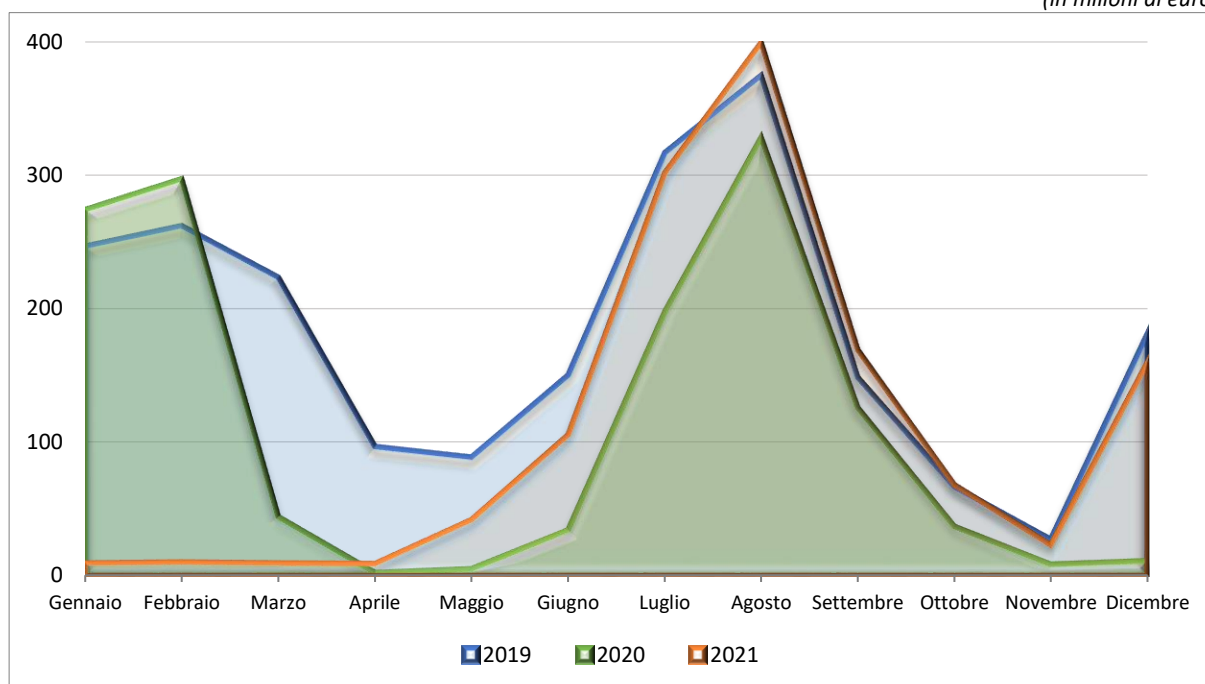
Nel 2021 si sono registrate circa 12milioni di presenze turistiche, con una netta prevalenza di turisti italiani (il 68,7%). In crescita rispetto all'anno precedente entrambe le componenti anche se gli italiani mostrano una ripresa più decisa (+2,9% contro lo 0,3% degli stranieri). La dinamica delle presenze alberghiere ed extralberghiere a livello mensile evidenzia nel 2021, rispetto al 2019, valori in netto calo nel primo semestre dell'anno per le limitazioni ancora presenti per il Covid e una progressiva ripresa nel corso dell'estate, nei mesi di agosto, settembre e ottobre, che rilevano livelli migliori rispetto al periodo pre-pandemico. L'anno 2021 si conclude con nuove restrizioni che impattano negativamente sulle dinamiche del movimento di novembre e dicembre.

⁶ Pesano mediamente intorno al 23% dei consumi delle famiglie mentre in Alto Adige raggiungono un'incidenza del 38%. In regioni come la Toscana e il Veneto la quota di tali consumi è rispettivamente intorno all'8,4% e al 7,3% (Fonte: IRPET, SUT regionali).

⁷ Il confronto con il 2020 presenta valori in crescita sia per gli arrivi (+8,3%) che per le presenze (+2,1%). Nell'anno le presenze turistiche, considerando anche gli alloggi privati e le seconde case, risultano in aumento per gli arrivi (+3,7%) e in calo per le presenze (-3,5%).

Fig.2 - Consumi turistici alberghieri ed extralberghieri per mese - anni 2019 - 2020 – 2021

(in milioni di euro)



Sul fronte dell'accumulazione del capitale il contesto espansivo della seconda parte del 2021 ha favorito il recupero degli investimenti che registrano un notevole rimbalzo dopo la marcata flessione sperimentata nel 2020. A livello provinciale si stima una crescita degli investimenti reali al 14% (+17% la crescita per l'Italia) che consente di recuperare i livelli pre-Covid.

Nel complesso, crescono tutte le componenti. Gli investimenti nel settore delle costruzioni mostrano l'incremento più ampio, sostenuti anche dai provvedimenti governativi. L'incremento delle ore lavorate nel 2021, dichiarate alla Cassa Edile, esprime in modo molto netto l'entità della crescita con un +21,5% su base annua; in forte aumento anche il numero dei lavoratori del settore (+12%), nonché la consistenza dei lavori pubblici. Sebbene con intensità differenti, il migliorato clima congiunturale che ha contraddistinto buona parte del 2021 ha favorito la ripresa della propensione ad investire anche in macchinari e attrezzature. La crescita dei finanziamenti bancari oltre il breve termine fa segnare un incremento a fine anno dell'8,6% per macchinari e attrezzature e, in generale, una variazione del 4,5% rispetto a dicembre 2020. Banca d'Italia osserva peraltro che la crescita dei prestiti alle società non finanziarie appare abbastanza contenuta. La domanda di nuovi finanziamenti sarebbe modesta in ragione delle ampie disponibilità liquide dalle imprese accumulate nell'ultimo biennio e di un contesto caratterizzato da molteplici fattori di incertezza. Questa tendenza è confermata anche a livello locale dal sistema del credito cooperativo che segnala un rallentamento dei prestiti verso le imprese a fine 2021 dello 0,3%.

Tav. 1 – Principali aggregati del Conto Risorse e Impieghi in Trentino – Anno 2021

(variazioni percentuali)

	Variazioni 2020-2021	
	Nominali (*)	Reali
Prodotto interno lordo	7,4	6,9
Consumi finali interni	4,3	2,6
- consumi interni dei residenti	7,1	5,4
- consumi interni dei non residenti	-6,1	-7,8
Consumi della P.A. e delle ISP	1,3	-0,3
Investimenti fissi lordi	16,5	14,3

(*) Le variazioni nominali sono ottenute applicando alle stime reali i deflatori nazionali per le singole poste.

Nel 2021, grazie alla ripresa dell'attività economica a livello globale che ha favorito gli scambi internazionali, le esportazioni italiane sono cresciute a un ritmo sostenuto. A livello locale, la domanda estera di beni e servizi è stata ancora più accentuata con una crescita su base annua superiore al 27%. Il valore complessivo delle vendite all'estero⁸ ha raggiunto il livello record di 4,4 miliardi nel 2021: un importo mai osservato in Trentino. L'ottima *performance* delle vendite all'estero ha permesso il recupero delle posizioni competitive del sistema produttivo trentino, in particolar modo nei confronti della Germania (+19,5%), della Francia (+34,6%) e degli Stati Uniti (+25,8%)⁹. Questi risultati sono confermati anche dalle indicazioni congiunturali che emergono direttamente dalle imprese con più di dieci addetti che indicano una crescita annua superiore al 20%¹⁰. Particolarmente vivaci pure le importazioni, sospinte dagli elevati livelli produttivi. Su base annua il loro incremento complessivo è del 32,5%, ritornando sui livelli pre-crisi.

Sul fronte della domanda interna, ottimi segnali si osservano in merito al fatturato delle imprese trentine realizzato in Italia, ma anche sul mercato provinciale, entrambi in crescita molto sostenuta¹¹. Il commercio interregionale contribuisce in modo importante, insieme ad investimenti e consumi delle famiglie, a spiegare la crescita del PIL provinciale. A fornire il contributo più significativo sono stati gli investimenti (2,9 punti percentuali), seguiti dal commercio interregionale ed estero (2,7 punti percentuali). Positivo, ma meno incidente, l'apporto della spesa delle famiglie, influenzata dalla flessione dei consumi turistici (1,4 punti percentuali). Sostanzialmente nullo è il concorso della spesa della Pubblica Amministrazione (-0,1 punti).

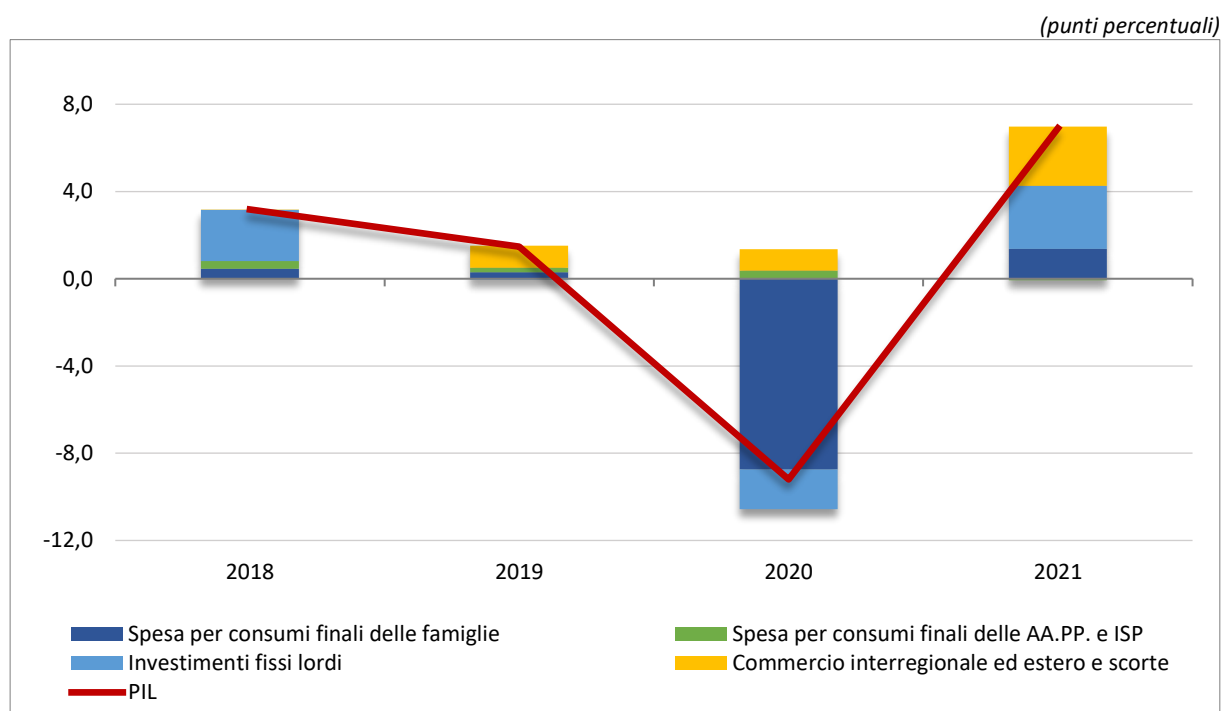
⁸ Nel 2020 era sceso a poco meno di 3,5 miliardi di euro.

⁹ Rappresentano i tre principali *partner* commerciali esteri del Trentino.

¹⁰ Si considera il fatturato estero (Fonte: CCIAA di Trento, Indagine trimestrale sulla Congiuntura in provincia di Trento).

¹¹ Si considera il fatturato realizzato in Italia e in Trentino (Fonte: CCIAA di Trento, Indagine trimestrale sulla Congiuntura in provincia di Trento).

Fig.3 – Contributo alla crescita del PIL – 2018-2021



Nel corso del 2021 il progressivo venir meno delle misure di contrasto all'emergenza pandemica ha favorito la normalizzazione del mercato del lavoro. Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni si è ridotto in modo consistente e dal luglio scorso è stato rimosso quasi completamente il divieto di licenziare. In tale contesto l'occupazione osservata dal lato dell'offerta, dopo la flessione del 2,8% del 2020, è tornata a crescere (+1,5%)¹². I dati congiunturali¹³ indicano dal lato della domanda un aumento medio su base annua del 2,4%, grazie soprattutto alle imprese di maggiori dimensioni.

¹² Si considera la media annua degli occupati nel biennio 2020- 2021 (Fonte: Istat, ISPAT, Rilevazione sulle forze di lavoro).

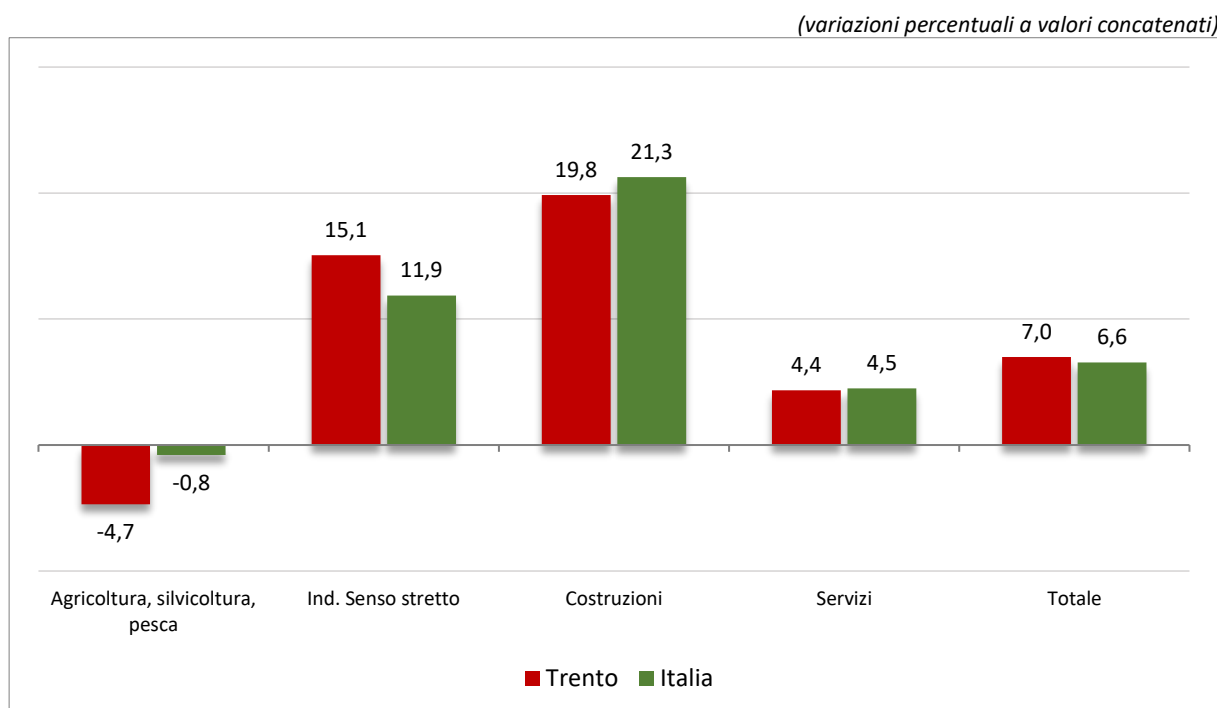
¹³ Fonte: CCIAA di Trento, Indagine trimestrale sulla Congiuntura in provincia di Trento.

L'andamento del valore aggiunto settoriale

Dal lato dell'offerta, le misure di contenimento del contagio hanno determinato andamenti settoriali differenziati. L'industria ha mostrato un dinamismo marcatamente superiore rispetto ai servizi, sia a livello provinciale che a livello nazionale. L'agricoltura è risultata in flessione.

La crescita del valore aggiunto dell'industria in senso stretto (+15,1%) e il forte incremento nel settore delle costruzioni (+19,8%), supportato anche dalle misure agevolative fiscali, hanno permesso il pieno recupero dei livelli pre-pandemici. In particolare, per la manifattura trentina si osserva una decisa ripresa della domanda locale, italiana ed estera, che si accompagna ad un portafoglio ordini estremamente vivace, in rafforzamento verso la fine anno. Questo andamento consente di prevedere una prima parte del 2022 ancora su ritmi produttivi positivi. In forte espansione tutti i comparti, soprattutto del metalmeccanico, ma incrementi di fatturato a due cifre si osservano anche nel tessile, nella chimica, nel legno e nel settore cartario¹⁴. Segnali molto positivi si riscontrano su più fronti anche per il comparto edile con tutti gli indicatori ampiamente in area positiva.

Fig.4 – Dinamica del valore aggiunto per settore Trento e Italia - anno 2021



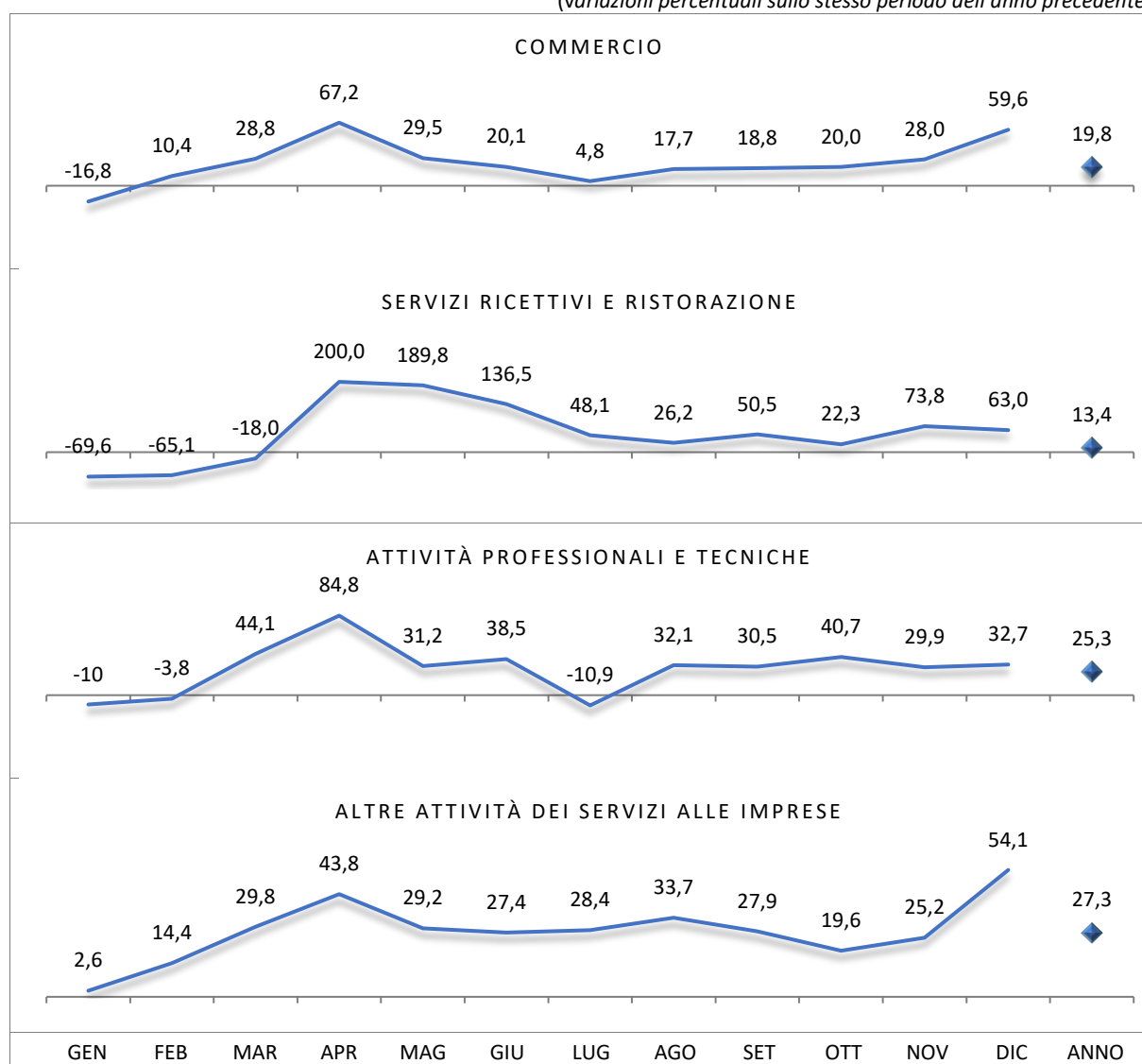
Il settore dei servizi, il più esposto alle limitazioni alla mobilità, ha registrato un notevole recupero nel corso dell'anno (+4,4%) risultando tuttavia l'unico comparto, eccetto l'agricoltura, a non aver ancora riacquisito i livelli pre-crisi. Come si desume dai dati mensili della fatturazione elettronica rilasciati

¹⁴ Il rinforzo dell'inflazione che si sta osservando nei primi mesi del 2022 non dovrebbe aver inciso in modo significativo sui livelli dei margini 2021.

dal MEF¹⁵, dopo una prima parte dell'anno difficile, le attività del commercio, dei trasporti e dei servizi ricettivi e di ristorazione hanno registrato un apprezzabile recupero nei mesi estivi. Stessa dinamica si è osservata per i servizi professionali e per i servizi alle imprese.

Fig.5 – Dinamica mensile dell'imponibile 2021, rispetto al 2020, per alcuni macrosettori dei servizi

(variazioni percentuali sullo stesso periodo dell'anno precedente)



Nota: i dati sono riferiti alle persone non fisiche

¹⁵ Si fa riferimento alle Analisi statistiche sulle rilevazioni dei flussi mensili dei dati della fatturazione elettronica, aggiornamento al 1° marzo 2022 (fonte: Ministero dell'Economie e delle Finanze (MEF) – Dipartimento delle Finanze).

L'agricoltura fa segnare infine una crescita del valore aggiunto nominale del 5% unicamente per l'incremento dei prezzi, in particolare delle uve. In termini reali, il comparto ha registrato invece per il terzo anno consecutivo una flessione del valore aggiunto prodotto pari al 4,7%¹⁶.

Il Prodotto Interno Lordo in livello

Di seguito si presenta la serie storica aggiornata del PIL provinciale, sia a valori correnti, che a valori concatenati, ricostruita partendo dai dati dell'Istat, definitivi per l'anno 2018 e provvisori per l'anno 2019. Per il biennio 2020-2021 i valori del Prodotto Interno Lordo sono stimati da ISPAT. Questi dati sono di particolare rilevanza per la costruzione di rapporti caratteristici, quali la pressione fiscale, il livello di indebitamento o la ricchezza pro-capite.

Tav. 2 – Prodotto interno lordo in Trentino

Anno	<i>(valori in milioni di euro)</i>	
	PIL <i>a valori correnti</i>	PIL <i>a valori concatenati 2015</i>
2010	18.412,50	19.402,70
2011	18.789,60	19.536,20
2012	18.889,80	19.382,70
2013	19.397,40	19.472,40
2014	19.445,80	19.546,10
2015	19.385,70	19.385,70
2016	19.722,80	19.687,50
2017	20.124,90	19.935,50
2018	20.925,30	20.566,90
2019	21.490,50	20.870,20
2020	19.771,26	18.950,14
2021	21.234,33	20.257,70

Nota: anni 2010 – 2019, dati Istat – Conti territoriali. Dicembre 2021; anni 2020 – 2021, dati ISPAT – Stima anticipata del PIL e delle principali grandezze macroeconomiche.

¹⁶ Fonte: Istat – Conti nazionali - Conti della branca dell'agricoltura, silvicoltura e pesca - edizione maggio 2022.

GLOSSARIO

Consumi finali: la spesa sostenuta dalle unità istituzionali residenti per i beni e servizi utilizzati (senza ulteriori trasformazioni) per il diretto soddisfacimento dei bisogni individuali o collettivi della comunità.

Investimenti (fissi lordi): sono costituiti dalle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti. Il capitale fisso consiste di beni materiali e immateriali prodotti destinati ad essere utilizzati nei processi produttivi per un periodo superiore ad un anno.

ISP: Istituzioni Sociali Private al servizio delle famiglie. Il settore comprende gli organismi senza scopo di lucro dotati di personalità giuridica al servizio delle famiglie, che sono produttori privati di altri beni e servizi non destinabili alla vendita. Le loro risorse principali, oltre a quelle derivanti da vendite occasionali, provengono da contributi volontari in denaro o in natura versati dalle famiglie nella loro funzione di consumatori, da pagamenti effettuati dalle amministrazioni pubbliche e da redditi da capitale.

Prodotto Interno Lordo (PIL) ai prezzi di mercato: il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Deducendo dal PIL gli ammortamenti, si ottiene il Prodotto Interno Netto (PIN) ai prezzi di mercato.

PIL dal lato della produzione: è la somma del valore aggiunto ai prezzi base delle unità produttive residenti, più le imposte sui prodotti al netto dei contributi ai prodotti.

PIL dal lato della spesa: è la somma degli impieghi finali ai prezzi d'acquisto (comprensiva del valore delle esportazioni di beni e servizi), meno il valore delle importazioni di beni e servizi.

PIL dal lato del reddito: è la somma dei redditi da lavoro dipendente, più le imposte sulla produzione e le importazioni al netto dei contributi, più il risultato lordo di gestione e il reddito misto lordo.

Prodotto Interno Lordo (PIL) ai valori concatenati con anno di riferimento 2015: il concatenamento fornisce una misura dell'aggregato economico di interesse in termini di volume, ossia al netto della dinamica dei prezzi ad esso sottostanti. Si noti che la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso.

Valore aggiunto ai prezzi base: differenza tra produzione totale valutata ai prezzi base e consumi intermedi di beni e servizi utilizzati nel processo produttivo.

